

Il prezzo di questo numero va da 250 lire in su. Tutti i soldi che potete dare in più vanno a finanziare la ripresa di RADIO ALICE

# Antiraverso

Dall'esilio (oh!)

## ALICE scrive

## per l'autonomia



Avevamo detto: sulla strada di Majakovskij. Intendevamo rinrendere un gesto ed un'indicazione. Il gesto che rompe il recinto dell'istituzione letteraria e circola direttamente nella storia complessiva della trasformazione dell'esistenza e della lotta di classe contro il lavoro salariato. L'indicazione di Majakovskij: la scrittura, la creatività, la comunicazione può uscire dalla separatezza in cui vive l'arte, e farsi sovversione. La condizione storica per questa indicazione divenisse praticabile è posta dalla figura matura di classe operaia, del proletariato giovanile che nella forma materiale della sua esistenza incarna il rifiuto della prestazione lavorativa. I mezzi elettrici di comunicazione sono il terreno in cui questa modalità pratica e sovversiva della scrittura si rende possibile. Testi per una comunicazione sovversiva sono quelli che ALICE ha scritto, ed ha fatto circolare inserendo il processo rivoluzionario nella propria pratica, e contemporaneamente scrivendo il proprio messaggio nel processo reale di trasformazione. Ora tutto questo trova una sua verifica nella risposta bestiale del potere. La criminalizzazione dell'attività comunicativa non è semplicemente violenza e persecuzione staliniano-fascista contro il dissenso. E' il segno della consapevolezza che acutamente il potere avverte, del fatto che ora il testo non registra, non riflette, ma è iscritto nel processo reale. Gli schemi del potere sono rozzi, perché le leggi delle loro tavole non possono cogliere la ricchezza né l'intelligenza straordinaria del movimento.

Ecco così il potere intento a ridurre la previsione teorica del processo a complotto e macchinazione, ed a ridurre la circolazione del testo che a/traversa la esistenza e la coscienza delle masse a istigazione a delinquere. Criminalizzare la scrittura, la trasformazione linguistica e culturale è il modo rozzo in cui il potere avverte la iscrizione del testo nel processo storico, e tenta di distruggere la capacità del linguaggio di farsi vita, trasformazione, movimento.

Alice scrive, riprende a trasmettere, emette segnali nei quali il soggetto parla, ed a/traverso i quali il soggetto si ricompone. E questa volta Majakovskij non è solo: la trasformazione della vita è oggi indissociabile dalla rottura del modo di produzione capitalistico, dal mutamento del mondo. I Talnikov (Scagliarini, Nascimbene, Tortorella...) oggi come allora dovrebbero togliersi le calosce: sui giornali lasciano macchie. Ed i nuovi apparatnicki forniscono al boia Kosiga la copertura ideologica ed idealistica che eternizza il modo di produzione esistente scambiando per socialismo l'egemonia del produttore fatto Stato sull'operaio reale che si ribella.

Ma questa volta Majakovskij non si ucciderà: la sua piccola browning ha altro da fare.

giustificazioni  
le azioni giustificano se stesse  
passamontagna e/o lustrini  
conspirazione e respirazione  
i di versi a Firenze  
la manifesta azione è autorizzata  
da noi  
che ci auto rizziamo in piedi  
senza autorizzazioni  
adesioni sintetiche e adesive  
solidarietà e solitudine  
kossiga dimmi che verrai, oh

Quel che è accaduto nelle ultime settimane deve farci riflettere sul problema della autonomia nei suoi termini reali; è necessario rendersi conto in primo luogo che, laddove la linea rivoluzionaria si connote in termini minoritari e militaristi, laddove si presenta come mera ipotesi di organizzazione, più difficile diventa il processo di estensione e di omogeneizzazione del movimento.

Il problema dell'autonomia si pone oggi in termini maturi; si tratta forse, come insistono alcuni settori che, a Roma e a Milano soprattutto, si riconoscono nelle posizioni dell'area dell'autonomia organizzata, di costruire il movimento dell'autonomia, o piuttosto si tratta di rilevare una tendenza oggettiva e di darle tutti i supporti soggettivi necessari di coscienza, di informazione, di organizzazione, perché cresca l'autonomia del movimento?

Se rifiutiamo l'idea di un'identificazione organizzativa e minoritaria dell'autonomia, se sappiamo definirla come linea di tendenza necessaria nei comportamenti delle masse proletarizzate, allora cerchiamo di determinare le forme di questa tendenza: l'autonomia è la capacità di sganciare i tempi e le forme della ricomposizione di classe dai tempi e dalle forme della ristrutturazione capitalistica. Ed in questo senso il movimento di febbraio è stato un formidabile elemento di autonomia operaia dal capitale; proprio mentre il progetto capitalistico mirava a fare dei non garantiti un settore da usare strategicamente contro la classe operaia di fabbrica, questi hanno saputo presentarsi come forza politica che afferma la sua autonomia dall'organizzazione sociale del lavoro, pur trovandosi premuti dall'ideologia della dequalificazione, ed oggettivamente costretti nella norma del lavoro marginale.

Ma quando parliamo di lavoro marginale non dobbiamo fraintendere, non dobbiamo finire per accettare l'ideologia dell'emarginazione dal lavoro. Il berlinguerismo ha proposto, come cardine della sua ideologia, la nozione di 'disgregazione' come condizione sofferta dalle masse giovanili e dallo stesso proletariato metropolitano, cercando di contrapporre a questa condizione, come progetto positivo, la restaurazione della legge del valore e del comando padronale in fabbrica, presentandolo come nuovo modello di sviluppo, come egemonia della

## telegramma a kossiga

CONTRO MONTATURA STAMPA TUOI ET NOSTRI  
CONFRONTI-stop- INCREDULI TUA INTENZIONE  
CHIUDERE RADIO ALICE-stop-CONOSCENDO  
TUO INTERESSE ET AMORE CULTURA-stop-  
PROPONIAMO INCONTRO TELEVISIVO TE ET  
INTERO COLLETTIVO RADIO ALICE-stop-  
MODERATORE GUSTAVO SELVA-stop- SUL TEMA  
"LIBERTA' D'INFORMAZIONE"-stop-

il filo di Alice corre nel labirinto del desiderio  
23 aprile Firenze  
MANIFESTA AZIONE  
NAZIONALE fine a se stessa  
wow&a/tRAVERSO

chi vuol parlare parli  
chi vuol sognare sogni  
chi vuol sparlare sparlì  
senza ulteriori giustificazioni



**A/**traverso  
marzaprile  
suppl. STAMPA  
ALTERNATIVA  
Line da 250 in su

no detto per radio. NON HANNO ANORA CAPITO NIENTE. Come quel carabinieri che mi strinse le mani e fino a fare il saluto militare, perché io non aveva potuto studiare, non hanno capito quello che Radio Alice ha rappresentato per un anno per migliaia di compagni: la possibilità di parlare in prima persona di esprimere col proprio detto, col proprio scritto, i propri bisogni, la radicale esclusione di chiunque si erga a portavoce di altri, di chiunque non pratici le cose che dice. Questo è il patrimonio dei protagonisti di questa straordinaria esperienza agli studi di Radio Alice. Questa era l'aria che si respirava nelle assemblee. Il discorso politico, le analisi sociologiche di cosa fosse il movimento erano quindi le questioni che si discutevano. Si trattasse di un movimento proletario che utilizzava l'università come luogo di aggregazione, e che l'unica piattaforma praticabile fosse

al bisogno di organizzazione della resistenza al lavoro del proletariato giovanile. A chiamare in causa gli stati generali di Francesco hanno chiesto che e che punto la poli-  
tica dei partiti comunisti e socialisti si per-  
ce di sopprimerla. L'organizzazione dello sta-  
to dei partiti comunisti e socialisti si per-  
Questo è il senso della mia critica.

Ma chi ci lamentava delle inefficienze  
operative è stato travolto dalla capacità  
pratica di questi partiti comunisti e so-  
cisti compagni nei giorni successivi. Le  
rabbie ha rivisitato l'intelligenza colletti-  
vistica dei partiti comunisti e socialisti  
delega mascherata da partecipazione. I  
pariti hanno socializzato conoscenze, emozioni,  
di amore collettivo alla vita. La  
assemblage ai commercianti che cosa vuol dire  
il problema del lavoro. La vita è  
tutti gli uomini del Potere, che ha detto a  
ta vale di più di tutte le loro vetrine, di tu  
di lusso. Il Potere ha avuto tutte le loro merci  
ma non è potersi contagiare dalla loro paromia.  
La vita è stata una istituzione e il nemico  
il movimento, la pratica collettiva della ridu-  
zione della vita. La vita è stata una istituzione  
autodeterminazione che vuol dire diretto alla  
teologia di disoccupato non più mai senso col-  
lettivo. La vita è stata una istituzione.

Agli operai occorre la forza del movimento).  
La vita è stata una istituzione. La vita è stata  
armati sono per coprire l'abolizione delle  
La vita è stata una istituzione. La vita è stata  
di cui parla il PCI. La vita è stata una istituzione  
l'infinito della dialettica crisi-eviluppo di cui  
non sarà più abito. La vita è stata una istituzione  
cambiare modello di sviluppo è lavorare meno  
in qualunque modo possibile.

Non è più tempo degli stadii che lavorano  
assemblea al metino, collettivi che povero  
vita che abbiamo dalla mamma. La pratica di  
La vita è stata una istituzione. La vita è stata  
nei luoghi di incontro, nell'università deve  
per essere pesci nel mare. La vita è stata una istituzione  
di rappresentare modelli, ma ciascuno con la  
volta e per sempre. La vita è stata una istituzione  
un compagno dal carcere

polizia è sempre fuori  
e aspetta di entrare  
sempre con i corpetti antiproiettile  
sempre con le pistole puntate

E NON SOLO)

to attraverso gli unici schemi inter-  
pretativi a disposizione, che sono  
polizieschi perchè sostituiscono il  
movimento reale con la volontà iper-  
trofica ed astratta. Si nega la sog-  
gettività storica del movimento ed  
allora il Soggetto ricompare come Me-  
stro a cui lo stato attribuisce le  
sue fettezze terroristiche.

... in questo concetto cer-  
are un territorio che in  
o è neutro, in cui si svel  
si quanto si vuole analo-  
... con le realtà

\_\_\_\_\_

NELLE EDIZIONI  
"L'ERBA VOGLIO"  
IN PREPARAZIONE  
LA RISTAMPA DI  
"ALICE E' IL DIAVOLO"  
E' INOLTRE  
"ALICE NELLA RIVOLTA  
DI BOLOGNA"  
UN NUOVO LIBRETTO  
SUI GIORNI DI MARZO  
(E NON SOLO)



**PRECISE ACCUSE  
al capo di Radio Alice**

7 Unità 23 marzo 1977

N.D.R.: Lewis Carroll ci scrive:  
"Non so e non mi porta  
a quel che sta succedendo  
in Italia: vi prego (come da  
abitudine) di esigere per mio  
conto una sua smentita"  
"tante scuse. Buon lavoro."

**CORRIERE DELLA SERA**

Pare che sia partita da questa emittente, ieri mattina, la falsa notizia del sindaco che avrebbe dovuto parlare agli studenti. «Radio Lara» è stata chiusa, e le apparecchiature distrutte. Ma questo non esclude che i «redattori» di «Alice» riescano a trovare ospitalità altrove. Una ragazza ha scritto: «Radio Alice è bell'aria». E non solo bell'aria. E infatti un supplemento del quotidiano di diritto dell'emittente radiofonica, il foglio settimanale «La rivoluzione», distribuito nel corso della manifestazione di sa-

**Mercoledì 15 marzo 1977**

La pratica di comunicazione (la scrittura che a/traversa gli ordini separati dell'esistenza ricomponendoli in processo di liberazione) viene ridotto a ISTIGAZIONE, quasi che la realtà della vita potesse essere istigata ad essere altro da ciò che non può non essere.

Applicare schemi incapaci di comprendere la realtà matura del comunismo in atto. Ma questa loro impotenza, questa incapacità del potere a comprendere la forma nuova dell'insubordinazione lo porta ad inferocirsi. La realtà sfugge al loro schema ed il Potere tenta di costringerlo con la forza.

Un esempio di questa ferocia mista a stupidità è il comportamento della stampa di regime di fronte alla storia di ALICE, una storia stupenda e pulita, la storia di una rete di trasformazione e di vita, di comunicazione e di creatività. Mentre i boia di stato uccidono Francesco, mandano i carri armati a Bologna, arrestano centinaia di giovani, massacrano di botte Renato Resca per condannarlo in un processo sommario di stile nazista, torturano i fermati nella questura di Padova, incriminano per istigazione chi aveva aperto i microfoni alla realtà, e per associazione chi interpreta l'inarrestabile tendenza al comunismo con gli strumenti della teoria QUESTO SPATO E' PAZZO, SUL SERIO.

Qui ci limitiamo a riportare alcuni dei più vergognosi esempi di delazione, ferocia ed imbecillità della stampa. La menzogna, l'omissione, la falsità deliberata, la mistificazione, tutto è usato per occultare la realtà o per ricodurla a schemi impotenti.

\_\_\_\_\_

lunedì 14 marzo 1977 / 1

All'interno della centrale di trasmissione si erano barricati tre sconosciuti i quali avevano accatastato contro la porta di accesso armadi e scaffali, allo scopo di ritardare l'accesso della polizia. L'accorgimento è valso ad agevolare la fuga dei tre per i tetti, raggiunti con una scaletta a pioli appositamente predisposta.

La chiusura della centrale sconvolgeva nuovamente i piani evversivi, evidentemente preordinati per la notte di domenica. Per non farli naufragare, i provocatori hanno però cercato di impossessarsi di un'altra trasmettente, «Radio Città». L'assalto è stato re-

5 marzo 1977 / 1

marked 1

Attraver  
marzabr

**l'Unità** / mercoledì 23 marzo 1977

**DALLA REDAZIONE**

Le alleluie aveva potuto essere pronunciata e dare impulso ad ipotesi che dal movimento sono prodotte e tutto questo alla luce del sole» (da una dichiarazione fatta per venire dal Berardi alla redazione dell'ANSA), è stata messa in relazione ad una serie di periodici curati appunto da Berardi.

Lo si accusa di aver svolto una attività intesa a sovvertire l'ordinamento previsto dalla Costituzione repubblicana. In particolare il sostituto procuratore della Repubblica ha ravvisato negli scritti di *A-traverso* «azioni ad organizzare una deliberata sfida alle istituzioni rappresentative democratiche della città di Bologna».

Il primo provvedimento del  
a mattina del 23.25. Nella redazio-  
zione di via del Fratello emette-  
zione di "ferma" per i due giova-  
ni, che erano intralciati le parti vi-  
tali del costumi impastate. Dopo  
trasmissione, Paolo e sarebbero stati  
accusati di "apologia di reato",  
di "associazione a delinquere",  
di "diffamazione". Ma in redazione  
prima, in questura poi, e in carcere,  
Giovanni e Paolo sono stati con-  
siderati come "magazzini radiofonici",  
santi della radio e liberati. Era  
tutto e vero.

La ripresa del complotto dei le-  
gionari, con le direttive di "le-  
pelli e proclami, cioè ad incit-  
tarsi alla provocazione e alla  
violenza", è stata ripresa da un  
giovani alla violenza e alla di-  
struzione. Per svolgere questa  
attività provocatoria, i lezionari  
emittente, presentatisi con  
una nuova etichetta: "Collettivo  
giovani". La ripresa del fatto è  
avviata particolarmente nella so-  
cietà di via del Fratello, dove  
già da una consuetudine

Gianni Buozzi

Sono pazzi

Atraverso  
marzo aprile 1977